



Concluso il simposio Erich Fromm, la psicanalisi dal volto umano

Oggi non diremo con le parole di Karl Klaus che la psicanalisi è la malattia che vuole curare se stessa. Ma il pungente motto del pensatore austriaco, espresso evidentemente sul filo del paradosso, ci consente di evidenziare quella sorta di diffidenza che accompagnò nei primi decenni del secolo l'affermarsi della «scienza» psicanalitica. Contro le pretese razionalistiche del neo-illuminismo di marca positivista e meccanicista (di cui il pensiero freudiano fu una delle punte di diamante) si levarono presto alcune voci perplesse. E all'interno della dottrina toccò a uomini come Jung e Fromm il compito di temperare le pretese scientifiche della teoria freudiana. Nell'ambito del convegno organizzato dalla Società internazionale Erich Fromm in collaborazione con il Dipartimento della pubblica educazione, svoltosi lo scorso fine-settimana nell'aula magna della Magistrale di Locarno, si è parlato anche del complesso rapporto Freud-Fromm.

«Fromm – ha detto il relatore Romano Biancoli – riporta a fioritura un filone umanistico, che nei tempi moderni è cresciuto su Spinoza, ha trovato temi in Feuerbach e nella sinistra hegeliana, fino a incarnarsi in pagine altissime di Karl Marx. Le differenze e le incompatibilità che incontriamo tra i due maestri di psicoanalisi sono dovute assai spesso a tale assunzione di due diversi indirizzi di pensiero». In ogni caso, ha detto Biancoli, al di là delle differenze metodologiche esistenti tra i

due studiosi, con Fromm la psicoanalisi riassume quel compito di liberazione umana che, in sé, già recava la grande lezione di Freud.

Nell'ambito del simposio Erick Klein-Landskron ha invece affrontato il tema della ricezione frommiana dell'opera di Marx. Il relatore ha messo in evidenza l'atteggiamento critico di Fromm nei confronti dell'economismo proprio dell'ortodossia marxista. Il tema dell'umanesimo ci riporta ad una terza importante questione affrontata nell'ambito del simposio: le radici ebraiche del pensiero umanistico di Fromm.

Venerdì sera Marianne Koch ha letto in italiano (dato che la serata era aperta al pubblico) una relazione di Rainer Funk, che Fromm nominò esecutore letterario della propria opera. Funk ha messo in luce che «il retroterra storico-culturale che portò Fromm a collaborare (insieme a Marcuse, Horkheimer e Adorno) alla cosiddetta Scuola di Francoforte, è di tipo "religioso"». Dunque la psicologia sociale di Fromm, pur essendo tradotta in termini analitici, resta fedele alla sua vocazione di esperienza religiosa, anche se indipendente dall'ortodossia ebraica.

Il simposio dedicato al pensiero e alla figura di Fromm, si è concluso sabato sera con il secondo appuntamento pubblico, nel corso del quale è stato letto un capitolo inedito del libro «Avere o essere».